

Il Tirocinio *per e nella* formazione degli insegnanti. *Innovare è valorizzare*

ANNA BRANCACCIO
Supervisore del Tirocinio SSIS Lazio
Presidente ANFIS e Portavoce CoNSVT*

Nel dibattito in corso sul possibile nuovo modello di formazione degli insegnanti è necessario interrogarsi su quali siano state le luci e le ombre della passata esperienza SSIS.

Questa riflessione sul passato non ha come obiettivo la *conservazione*, ma piuttosto l'individuazione di presupposti, metodologicamente corretti, per la progettazione di un *sistema innovativo* di formazione, in linea con gli standard europei.

Il monitoraggio del pregresso e l'osservazione critica dei dati risultanti restituiscono importanti indicazioni sul patrimonio utile da potenziare nel nuovo modello e costituiscono il primo, necessario tassello dello sviluppo. Con la sospensione delle SSIS (D.M. 112/2008) Parlamento e Governo dovranno prendere decisioni importanti sul sistema di formazione degli insegnanti. La rilevanza del tema non è minore rispetto a quella di tutte le altre questioni concernenti la struttura del sistema scolastico e formativo.

Formare insegnanti che presentino alcune caratteristiche piuttosto di altre, in determinati contesti o in altri, significa avere per gli studenti una diversa tipologia di formatore, una diversa e migliore sua professionalità, significa perciò avere un diverso sistema educativo e, in definitiva, una diversa società. Le scelte che devono essere compiute hanno perciò valenza, al contempo, culturale e politico-sociale e ciò riguarda la formazione degli insegnanti di tutti i livelli scolastici.

Non si tratta di un problema né puramente tecnico né puramente legislativo, infatti il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Maria Stella Gelmini, ha nominato nel luglio 2008 una commissione tecnica con il compito di studiare il problema e proporre un nuovo modello di formazione iniziale degli insegnanti, mentre è nota una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati al n. 953 il 12 Maggio 2008 dall'on. Valentina Aprea che negli art. 13, 14, 15, 16 tratta il problema della formazione iniziale degli insegnanti e l'inserimento all'esercizio della professione docente.

Per poter definire un percorso di qualità, occorre avere chiaro quali sono le competenze che un insegnante deve acquisire, oggi, già nella sua formazione iniziale, per rispondere alle sfide della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica. Le competenze professionali che deve possedere un insegnante vanno dall'attitudine mentale all'innovazione, alla condivisione e all'aggiornamento, alle competenze nella comunicazione e nel relazionare le metodologie didattiche di insegnamento, all'apprendimento degli studenti.

* Le sigle stanno rispettivamente per Associazione Nazionale dei Formatori Insegnanti Supervisori e Coordinamento nazionale dei Supervisori del Tirocinio.

Uno sguardo ai dieci anni di vita delle SSIS permette oggi, a chi ha operato nel sistema, di poter fare un bilancio tra i punti di forza e i punti di debolezza del percorso di formazione.

I punti di forza possono essere individuati nell'integrazione-collaborazione Scuola-Università nel percorso di formazione, nel Tirocinio e nel ruolo del Supervisore del tirocinio, nella ricerca didattica che introduce nel mondo della scuola le innovazioni prodotte dal mondo della ricerca universitaria.

I punti di debolezza possono essere individuati nella mancata integrazione tra le quattro Aree che compongono il percorso di formazione, nello scarso coinvolgimento o, perlomeno, nella scarsa incentivazione alla collaborazione delle scuole accoglienti nel sistema, nella mancanza di un sistema di valutazione nazionale ed infine nelle notevoli diversità nelle strutture didattiche ed amministrative delle varie sedi proprio in virtù del mancato monitoraggio e valutazione dei risultati.

In base a questa analisi del progresso, un futuro modello di formazione iniziale degli insegnanti deve contenere:

- aspetti disciplinari (il sapere disciplinare e la didattica disciplinare);
- aspetti pedagogici-didattici (pedagogia e pedagogia applicata alla disciplina);
- aspetti professionalizzanti: ho *simulato* situazioni, ho *provato a fare* sotto la guida di un docente esperto, ho *riflettuto sulla pratica* in relazione alla teoria, ho *reformulato* la teoria.

Questi aspetti non possono essere realizzati in modo sequenziale, ma per ottenere dei risultati di qualità elevata occorre che venga assicurata la *contemporaneità* dei momenti formativi relativi ad essi.

Possiamo quindi dire che

- la riflessività sull'azione e la dimensione di ricerca attraverso l'applicazione di modelli operativi riflessivi e di ricerca azione;
- l'utilissimo apprendimento in situazione sociale determinato dall'essere, lo specializzando, inserito in una **classe di tirocinio** dove possono essere applicate metodologie di *cooperative learning*;
- il non rendere la pratica seguente la teoria ma operare l'opportuna alternanza;
- il non rendere la pratica una isolata esperienza in classe che anche sotto la guida di un tutor è decurtata dalla riflessività sull'esperienza

dovranno essere le caratteristiche peculiari del percorso di formazione che prepara il futuro insegnante alla professione. Non è possibile pensare che una preparazione disciplinare accompagnata da un praticantato senza una riflessione ed una integrazione tra l'osservato, lo sperimentato e la teoria possa essere sufficiente a dare all'insegnante in formazione la professionalità e la qualità che la società richiede agli insegnanti.

Un accento su quello che il tirocinio ed i Supervisor del tirocinio hanno rappresentato nel modello SSIS:

- il tirocinio è un momento di integrazione fra teoria e pratica, un momento di verifica della scelta professionale dell'insegnante, un momento di integrazione tra la componente teorica (le Scienze dell'Educazione ed i Fondamenti della Disciplina), la componente "virtualmente operativa" (i Laboratori) e la componente operativa;
- il tirocinio permette all'insegnante in formazione di entrare nella complessità del mondo della scuola, fornendogli l'occasione di confrontare esperienze didattiche e metodologiche;
- il tirocinio permette di favorire la cultura della collaborazione, aspetto qualificante di una scuola che si rinnova e realizza una sinergia tra Università e Scuola, i due ambiti dove l'insegnante acquisisce competenze disciplinari, attitudine alla ricerca e competenze professionali.

I supervisori del tirocinio sono mentori che progettano, guidano e coordinano le attività professionalizzanti; queste competenze non si inventano, ma sono frutto di esperienza e di professionalità acquisita. Nel nuovo modello l'*expertise* delle figure che coordineranno le attività di tirocinio che genericamente vengono definite "docenti esperti" non potrà essere improvvisata, ci si augura che vengano tenuti in conto l'*expertise* e la professionalità dei docenti supervisori che sono stati utilizzati nelle Scuole di specializzazione nei dieci anni di vita delle SSIS, partendo dal concetto che chi forma i formatori deve possedere competenze adeguate al risultato che si vuole ottenere.